

Better Health,
Brighter Future

Takeda Italia

RAPPORTO SALUTE

A cura di Gian Marco Giura. Con la collaborazione di Emanuele Elli

Better Health,
Brighter Future

Takeda Italia

Pastiglie, esami e valori: così si gestisce tutto dallo smartphone

Al tempo del Covid-19, un'app che traccia i comportamenti di malati cronici in connessione con i loro caregiver non può che suscitare grande interesse. Ecco allora LifeCharger, scaricabile su smartphone in ambiente IOS e Android, che sviluppa un ecosistema finalizzato al coinvolgimento attivo del paziente affetto da cronicità sia nella gestione della malattia e dell'adesione alle terapie sia nella condivisione dei suoi bisogni e della sua condotta con i medici che lo seguono. La strategia del gruppo LifeCharger – la startup omonima della sua creatura, che nel 2016 ha realizzato la sua prima app e avviato collaborazioni con alcuni istituti clinici per testarla in contesti di cronicità come il Parkinson, la Bpco, il trapianto dei reni o l'acufene – si basa sulla considerazione che chi è affetto da patologie croniche è

innanzitutto una persona inserita in un tessuto di relazioni. Supportarla nella gestione delle terapie significa quindi anche aiutarla a condividere le informazioni con i sanitari per poter essere curata meglio.

La nuova applicazione svolge diverse funzioni: oltre a notificare al paziente l'ora esatta dell'assunzione di ogni farmaco, gli permette di auto-monitorare le terapie in corso, i propri parametri fisiologici e gli eventuali sintomi che si presentano. Ma anche di programmare visite ed esami, di sollecitare al medico una prescrizione o di richiedere in anticipo la disponibilità dei medicinali alla farmacia di riferimento.

LifeCharger, inoltre, contiene dei questionari che consentono la valutazione dell'umore o dell'impatto della terapia seguita sulla vita quotidiana, e



Andrea Migliavacca,
ceo di LifeCharger

ne è in preparazione uno specifico per la sorveglianza relativa al Covid-19. «Riguarderà la tosse, la mancanza di fiato a fronte di azioni quotidiane normali, la febbre e la spossatezza, e si completerà con i parametri vitali inseriti», spiega **Andrea Migliavacca**,

ceo di LifeCharger srl. «Per i pazienti che sono stati dimessi stiamo poi lavorando all'interno del progetto Reability per definire un supporto di esercizi riabilitativi adeguati. Le persone guarite, anche se non sono state ricoverate in terapia intensiva ma solo sub intensiva, hanno infatti la necessità di recuperare uno stato di forma accettabile attraverso un percorso molto lungo, che devono necessariamente fare a casa propria».

L'utenza al momento coinvolta è di circa 400 pazienti, «ma tra pochi giorni saranno disponibili sia la funzione di richiesta della prescrizione al medico sia la comunicazione della ricetta alla propria farmacia», precisa il ceo «E a quel punto saremo pronti per una diffusione su larga scala». (riproduzione riservata)

Roberto Carcano